

MOTIVI PRELIMINARI

Se si considera attentamente nel corso di questi ultimi sessant'anni il fatto che Giuseppe Mazzini, sebbene frainteso e ignorato dai più, (anche da molti Mazziniani), continuamente rinasce e sempre più vivo ritorna tra gli Italiani, si trova in ciò la chiara prova reale della vitalità inesauribile del suo spirito. Ma un'altra prova sicura ed altrettanto reale di tale vitalità sta saldissima nella nostra coscienza di cittadini e di uomini, (poiché fu sempre proprio nostro l'aver una coscienza nazionale e insieme universale), onde in Mazzini riconosciamo le più spiccate doti latine costantemente unite a quell'universalità di pensiero, che, così sorretta, costituisce appunto il nostro patrimonio spirituale che si trasmette nel tempo. Si può perciò parlare con evidenza di eredità spirituale, anche se Giuseppe Mazzini non è stato ancora compiutamente e sempre serenamente giudicato: chi pur vedendo le necessità del momento si protende lontano, oltre la breve parabola della propria vita, solitamente riceve il giusto e completo riconoscimento solo dalla lontana posterità. Intendo con questo so-

prattutto far rilevare che la ricca bibliografia, di vario pregio, che lo riguarda, non risolve esaurientemente il problema complessivo della sua figura, e che rimane sempre piuttosto impreciso e spesso assai controverso fin dove egli abbia contribuito e influito sul nostro Risorgimento, quali siano le basi profonde, il valore universale e durevole del suo pensiero, quale il suo contenuto e le sue concrete possibilità, quale il suo intimo carattere rispetto alla nostra tradizione secolare, quale la sua posizione nel suo tempo, quale insomma sia la parola immortale pronunciata da Mazzini. Davanti a così ardui e numerosi problemi il presente quaderno ha necessariamente compiti ben più modesti, ma precisi: non vuole da una parte reagire contro l'errata opinione che si ha comunemente della sua personalità, contro quanti hanno asservito i suoi principii alle proprie antitetiche idee, contro quelle critiche che, spesso contrariamente al proposito, son riuscite a guastare le impressioni dirette più pure; e dall'altra, mantenendo quanto è più possibile tale contatto diretto, indirizzare con una sobria sintesi ad un'interpretazione di Mazzini secondo la verità. Non si tratta quindi del tanto abusato e qualche volta anche un po' puerile motivo dei «precursori», ma del problema ben più serio e importante, ben più profondo e vasto

della «Tradizione», di quella vena perenne che sempre ha informato di sé le civiltà della nostra penisola e che ancor oggi impronta la nuova rinascita, la quale perciò non può essere un superficiale e subitaneo risveglio, ma un lento germogliare di un albero dalle radici profondissime sopra un terreno preparato da secoli. Questo è sommamente importante e questo pensava pure Mazzini, che così scriveva nel 1863 a Ernesto Haug:

«V'è in questa terra, fatta di materie vulcaniche, che ha nome Italia, una corrente sotterranea che voi, Maug, non sospettate. Io, Italiano, pongo, quando più mi stringe l'anima la contemplazione delle vergogne presenti, l'orecchio sul suolo, e la sento a rodere le fondamenta dei Poteri d'un giorno, che oggi attraversano la missione della mia patria».

Dallo sviluppo quindi del tema indicato, che sbocca appunto in quello della «continuità spirituale», per cui sono dati nei riguardi di Mazzini i primi elementi ad una più matura elaborazione interiore, risalterà ancor più limpido il valore della sua idea e il suo sempre prezioso insegnamento.